

ELEZIONI '92 - NECESSARIA UNA MAGGIORE ATTENZIONE AI PROBLEMI DEL SUD E DELLE ZONE INTERNE SE SI VUOLE VERAMENTE FAVORIRE LO SVILUPPO E L'OCCUPAZIONE

## Dalle urne una nuova politica per il Mezzogiorno

## Così il voto alle politiche del 1987

Camera - Provincia			Camera - Città		
LISTE	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
PCI	51.132	18,8	P.C.I.	5.818	15,4
P.S. D'AZIONE	145	0,1	P.S. D'AZIONE	27	0,1
ALLEANZA POPOLARE	124	0,1	ALLEANZA POPOLARE	20	0,1
D.P.	2938	1,1	D.P.	609	1,6
M.S.I. - D.N.	11.838	4,3	M.S.I. D.N.	3.030	8,0
ALLEANZA UMANISTA	173	0,1	ALLEANZA UMANISTA	41	0,1
P.U. LIGA VENETA	602	0,2	P.U. LIGA VENETA	162	0,4
PARTITO RADICALE	2459	0,9	PARTITO RADICALE	809	2,1
LISTA VERDE	1784	0,7	LISTA VERDE	551	1,5
PSI	42.572	15,5	P.S.I.	4.208	11,1
PRI	3792	1,4	P.R.I.	805	2,1
PNI-C.P.A.	470	0,2	P.N.I. - C.P.A.	67	0,2
PLI	6561	2,4	P.L.I.	1.331	3,5
DC	136.563	50,2	D.C.	19.479	51,5
PSDI	11.069	4,1	P.S.D.I.	879	2,3

AVELLINO - Domani, e poi ancora nella mattinata di lunedì, gli Italiani sono chiamati alle urne per eleggere i rappresentanti della Camera e del Senato.

La campagna elettorale è stata in qualche modo condizionata dalla novità rappresentata dalla preferenza unica per quello che riguarda il voto per la Camera dei deputati. Con le quattro preferenze, infatti, era possibile, almeno parzialmente, per l'elettore, soddisfare le sollecitazioni amicali o gli ordini di disciplina. Era anche possibile la costituzione della cosiddetta "cordata": più candidati che mettevano in comune le rispettive preferenze. In tal modo venivano ad essere ridotte anche le fatiche della campagna elettorale. Il candidato avellinese - tanto per fare un esemplone - si fosse accordato col candidato beneventano per mettere in comune i rispettivi voti, non aveva bisogno di "battere" il Sannio alla ricerca di consensi. Stavolta, invece, ogni candidato ha dovuto "correre" da solo ed ha dovuto sollecitare personalmente la preferenza ad ogni possibile elettore.

Di conseguenza è praticamente scomparso il tradizionale comizio in piazza, che non favorisce il contatto diretto con l'elettore, e si sono moltiplicati invece gli incontri a livello sezionali, per categorie e gruppi di elettori. Soprattutto capillare è stata la presenza dei candidati un po' dovunque. E per

raggiungere davvero tutti con un messaggio diretto, ecco venire in soccorso le televisioni private, che costituiscono il vero sostituto del tradizionale comizio. La preferenza unica ha anche determinato qualche frizione all'interno dei singoli partiti, soprattutto di quelli che presentano un maggior numero di candidati "forti". Se nel passato il meccanismo delle preferenze favoriva le alleanze all'interno delle singole liste, con la preferenza unica sono state se mai favorite le distinzioni.

In particolare modo evidenti sono apparsi i contrasti all'interno del PSI fra candidati di Conte e quelli di Di Donato e all'interno della Democrazia Cristiana, dove però, almeno sul piano dei comportamenti formali, non c'è stata guerra reggergiata fra i candidati della componente demitiana.

Per quello che riguarda i possibili esiti delle elezioni, ci sembra completamente differenziato lo scenario a livello nazionale e in provincia di Avellino. In Italia forte appare soprattutto la preoccupazione per il voto di protesta, per il voto, cioè che anziché incanalarsi nell'alveo dei partiti tradizionali possa orientarsi verso le leghe e i tanti partiti spuntati fuori per l'occasione. Il rischio concreto è quello della ingovernabilità, tanto più grave nel momento attuale, caratterizzato da importanti appuntamenti di natura internazionale e da una

difficile congiuntura economica. Del tutto diversa, invece, appare la situazione a livello provinciale.

Qui non sembra minimamente intaccata la capacità di guida della Democrazia Cristiana. Paradossalmente, anzi, non appare nemmeno in prospettiva l'ipotesi di una alternativa, per quanto velleitaria. Un'incognita, infatti, è quella costituita dall'ex PCI e gli stessi socialisti sembrano aver accantonato i sogni di costituire un'alternativa alla Democrazia Cristiana. Molto ha pesato, indubbiamente, l'esperienza delictaria della Amministrazione Provinciale. Qui, sia pure mettendo assieme ben sette forze politiche per raggiungere una riscattissima maggioranza, la DC, insieme con gli alleati socialdemocratici, è stata relegata all'opposizione, ma non è apparso nessun modo nuovo di governare, anzi si sono accennati i vecchi difetti.

Fatta qualche eccezione, neppure a livello di singoli candidati appaiono particolarmente temibili le liste degli altri partiti. Il meccanismo della preferenza unica - che in qualche misura rende simili le elezioni per la Camera a quelle per il Senato - avrebbe dovuto suggerire, soprattutto ai partiti meno organizzati e presenti sul territorio - di individuare candidati che potessero contare

Continua in quarta pagina

## Oltre 386milagli elettori in Irpinia

AVELLINO - Come è composto il corpo elettorale che domani e dopodomani si recherà alle urne per scegliere deputati e senatori? Ebbene, dei 386.370 elettori aventi diritto al voto 196.755 sono donne, 189.695 maschi.

Sono, invece, 53.374 gli elettori della fascia tra i 18 ed i 24 anni che voteranno, quindi, solo per la Camera: quest'volta a prevalere sono gli uomini, 27.300, mentre le donne sono 26.074.

Nel comune capoluogo gli elettori chiamati alle urne sono 44.849 di cui 23.670 donne e 21.179 maschi. La fascia «giovane», quella cioè che voterà solo per la Camera, è composta da 6.975 elettori di cui 3.419 donne e 3.556 maschi.

Ad Ariano Irpino dovranno votare in tutto 19.960 elettori di cui 10.073 donne e 9.887 maschi. Negli altri centri maggiori dell'area irpina abbiamo queste situazioni:

Povero lettore-elettore!  
Eppure quei messaggi scritti non sono rivolti a un generico elettorato: hanno un loro preciso destinatario. Chi legge si sente chiamato in causa personalmente. «Fai vincere un giovane per il tuo futuro»: che bello, un giovane che pensa al futuro non suo, ma tu! Il tempo che conigha il candidato è il futuro: «Fiducia meritata, fiducia nel futuro». E i sostantivi astratti, che riassurcanti!

«La fiducia che cresce», come la parola che monta. C'è chi va subito al sodo: «Poche parole chiare», e perfino chi è disposto a rinunciare alla preferenza se non adeguatamente motivata. «Non votarmi senza un perché». Ma state certi, sono molti che il perché non hanno difficoltà a trovarlo. Qualcuno si spinge al di là di ogni credibilità. Se politica per molti è sinonimo di mal governo, il candidato in provincia «la politica senza politica», come dire la Fiat senza Agnelli. Che dire poi delle differenziazioni, delle diversità

di tono tra candidati dello stesso partito. Uno scrive che rappresenta "l'altra voce", un altro ritiene che votare per lui è quasi un atto di fede: «Per chi crede nel voto», ergo, tutti gli altri che non lo votano sono miscredenti o infedeli. Si gioca persino sulla sillabazione del cognome del candidato (mai più interessante suddivisione in sillabe fu ideata prima) per dare consistenza ad un rapporto di fiducia, di fedeltà e di dedizione. Quando il partito è di modeste proporzioni il candidato e il partito si confondono: «L'espressione di un uomo, l'immagine di un partito». «Campeggia "L'impegno della ragione"» si è costretti a pensare che, evidentemente, gli altri candidati «impegnarono» nella assoluzione dell'attività parlamentare altre qualità, altre parti del corpo e dello spirito. Per tutte queste meditate parole mi piacciono questi manifesti e ne farei una raccolta da custodire nelle biblioteche da lasciare ai posteri, come le iscrizioni elettorali di Pompei.

Una curiosità: il comune irpino con il minor numero di aventi diritto al voto è Petruro con 442 elettori di cui 219 donne e 223 maschi.

In tutta la provincia si voterà in 648 sezioni. Ad Avellino città ce ne saranno 95, ad Ariano 37, a Calitri 8, a Cervinara 9, a Mercogliano 15, a Montella 11, a Solofra 17.

In un'unica sezione si voterà a Parolise, Angelo dei Lombardi, Salza, S. Angelo a Scala, Sorbo Serpico e Torriani.

## Competenza, efficienza, moralità: Dove le metto? Sui manifesti!

di BIBAX

Non me ne vogliono gli ecologisti perbenisti, gli osservanti delle regole sulla pubblica affissione ma a me, i manifesti elettorali attaccati ad ogni angolo di muro, sopra e sotto, a dritta e a manca degli spazi all'lopo destinati, piacciono. È un piacere, mentre passeggi o corri veloce in macchina, sentirsi guardato, osservato, quasi avvicinato da quelle facce sorridenti, tutti orientati, dei candidati. Sono un inguaribile amante della parola, quella scritta, ed è per questo che mi appassiano a leggere i manifesti elettorali e non gradisco la propaganda televisiva, urtata, figurata. Le scritte, gli slogan, le parole d'ordine dei manifesti hanno interessato già altri che con competenza ed originalità ne hanno trattato. Io voglio soltanto riferirvi di quelle poche scritte da me lette e che sono scampate al "pennello selvaggio" dell'attaccchio il quale, come i pittori controlformisti, ha coperto, per ordine superiore, con pennellate di colore grigio quelle "nudità elettorali" fuori spazio regolamentare che tappezzavano i muri presso i luoghi di maggiore affollamento, stazioni bar stadi e perfino cimiteri. Le parole ricorrenti, quelle trasversali

che passano sotto l'arco di tutti i partiti costituiscono: competenza, efficienza, moralità. Il lettore-elettore si sente quasi in colpa: «Se sono tutti onesti e competenti i candidati, vuoi vedere che la colpa è mia, che non so nemmeno dove si trova il Parlamento? Povero lettore-elettore!

Se poi queste nostre, come quelle del passato, contribuiscono, sono determinanti nell'elezione del candidato interessa poco, almeno ai posteri.

VARATA UNA SERIE DI PROVVEDIMENTI PER DARE L'ULTIMO IMPULSO PER IL COMPLETAMENTO DELLA RICOSTRUZIONE

Contro l'inerzia dei privati a diffida del Comune  
A piazzale Kennedy un parcheggio sotterraneo?

AVELLINO - Proprio nei giorni roventi della campagna elettorale l'amministrazione comunale ha varato alcuni provvedimenti destinati a dare l'ultimo impulso al completamento della ricostruzione in città.

Il primo è quello riguardante la diffida dei cento-

venti giorni rivolta ai proprietari «inerzi» che non hanno ancora presentato progetti per la ricostruzione o la ristrutturazione degli edifici.

La diffida è molto precisa: se entro la metà di luglio i proprietari degli immobili situati nelle zone della città di Avellino interessate da piani

di recupero non avranno provveduto a presentare progetti definitivi, il comune si sostituirà ad essi, occupando materialmente i suoli o gli edifici (in caso di restauro) e procedendo alla realizzazione delle opere, con i contributi previsti in base alla legge 219. È l'ultimo atto di una

logorante commedia all'italiana che non ha un vero e proprio protagonista, ma tanti comprimari, tutti fermamente convinti della validità della posizione di partenza.

L'amministrazione, forte d'una delibrazione del consiglio comunale, ha imboccato l'unica strada possibile,

creando i presupposti per un intervento massiccio, sia nel centro storico che nelle altre zone cittadine in cui ci sono problemi connessi con gli strumenti urbanistici.

Un altro provvedimento destinato ad incidere sulla

g.p.

Continua in quarta pagina

RESI NOTI I DATI DELL'ISTITUTO TAGLIACARNE

## Risparmio, l'Irpinia provincia «formica»

AVELLINO - L'Irpinia si conferma provincia "formica": i dati sul risparmio delle famiglie, divulgati dall'Istituto Tagliacarne di Roma, la collocano tra le primissime posizioni in Italia. Nel 1989 (anno al quale si riferisce lo studio condotto dall'autorevole istituto economico capitolino) la provincia di Avellino ha risparmiato ben 1.343 miliardi di lire, a fronte

di un reddito disponibile di 5.486 miliardi. Rappresentando tali valori al numero degli abitanti residenti, si ottiene un reddito disponibile pro-capite di 12.141.000 lire e un risparmio pro-capite di 3.062.000 lire. Quindi, su cento lire di reddito a loro disposizione gli abitanti irpini ne mettono da

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

DIBATTITO AD ARIANO SUI RISULTATI E SULLE PROSPETTIVE DELLA LEGGE 44

## Zecchino e Borgomeo a confronto con i giovani sui temi dell'occupazione e dello sviluppo

ARIANO IRPINO - La legge 44 allo specchio: tremila e cinquecento progetti presentati, oltre tremila già istruiti e dieci, 780 quelli approvati, 1.700 bocciati, 300 progetti sospesi (non approvati ma approvabili a certe condizioni), gli altri non accoglibili.

I 780 progetti approvati hanno creato complessivamente 16.357 nuovi posti di lavoro e 4.308 nuovi soci di maggioranza delle società e cooperative ammesse al finanziamento, in pratica nuovi imprenditori. La Campania, tra le altre, è la regione, con più progetti presentati. Ventinove progetti approvati finora ad Avellino e provincia; 21 quelli approvati per il beneventano. Questi i numeri di una legge, voluta dall'allora ministro Salverino De Vito, nata tra la diffidenza ma che è riuscita a guadagnarsi l'approvazione dell'intero Parlamento e che è stata rifinanziata (600 miliardi) per il biennio 92/93 con una legge (la 275/92) approvata quasi all'unanimità dal Parlamento. Un'ampia analisi degli obiettivi, dei risultati e delle prospettive della legge è stata fatta ad Ariano Irpino dal sen. Or-



Ortensio Zecchino

tensio Zecchino e da Carlo Borgomeo, presidente del comitato di sviluppo di nuova imprenditoria giovanile, in un incontro cui hanno preso parte numerosi giovani e molti dei neo-imprenditori che hanno fruito del finanziamento. La legge 44 può essere considerata più che "uno strumento per dare concretezza alle speranze di sviluppo del mezzogiorno".



Carlo Borgomeo

Oltre ad incidere sul piano socio-economico in termini di creazione di nuova occupazione e ricchezza, il che già è molto, la legge si qualifica principalmente per la spinta nel senso di una crescita culturale, nel senso cioè di una trasformazione della mentalità. Questo il senso dell'intervento del sen. Zecchino.

La capacità imprenditoriale rappresenta, infatti, un ele-

mento qualificante della cultura di un popolo economicamente sviluppato, oltre che strumento di ulteriore crescita. La legge 44, in realtà, ha voluto fornire uno strumento di politica attiva del lavoro diverso dai precedenti e, soprattutto, ancorato ad un'accurata analisi del mercato del lavoro nel mezzogiorno: disoccupati con meno difficoltà economiche, modelli culturali

omogenei, ricerca di un lavoro che non soddisfi solo l'interesse economico. Da ciò anche la consapevolezza che lo "sviluppo possibile" del mezzogiorno poteva scaturire da una rete diffusa di piccole e medie imprese; "ma imprenditori non si diventa per decreto", ha tenuto a precisare Borgomeo nell'esprimere i pregi di una legge che mette a disposizione uno strumento serio e impegnativo. "Imprenditori si diventa solo in virtù di un meccanismo di trasmissione di esperienza".

Ai giovani perciò l'invito ad avere la consapevolezza delle difficoltà e delle responsabilità legate al mestiere dell'imprenditore. La stessa legge prevede tuttavia un sistema di tutoraggio che consente alle aziende neonate di muovere i primi passi, con l'aiuto di imprese affermate.

Sollecitato dalle domande dei presenti, Borgomeo ha parlato anche delle difficoltà incontrate nell'attuazione dei progetti (difficoltà di reperire aree per l'insediamento delle aziende, questione nei rapporti con le banche, problemi fiscali ecc.).

Bruno Salvatore

PREVISTA UNA SPESA DI OLTRE UN MILIARDO PER IL RECUPERO DEL BORGO NORMANNO

## Summonte, pronto un piano per il centro storico

PARTENIO - Più di un miliardo per la ristrutturazione del borgo normanno di Summonte, cinquecento milioni per la realizzazione di un progetto di ripristino ambientale ad "Acqua delle Vene" di Pietrastornina. I Piani integrati del Mediterraneo, finanziati al recupero ambientale del Partenio con due progetti della Comunità Montana.

«Si tratta di due progetti che riqualificheranno sia l'ambiente naturale che i centri di mezza costa».

A tutto il ovviamente strettamente collegato al progetto di parco naturale che la Comunità Montana del Partenio ha ormai portato a compimento», dice Pasquale Giudice, presidente dell'ente di Pietrastornina. Si è fatto ricorso al Pim anche per un progetto di largo respiro che riguarda la riqualificazione nel massiccio del Partenio e pure in questo caso il finanziamento dovrebbe essere consistente. Per quanto riguarda la riqualificazione ambientale

di "Acqua delle Vene" il progetto prevede una serie di interventi che mireranno a migliorare la fruibilità della zona che si trova attorno all'anonima fonte pietrastorninese. In particolare saranno realizzati impianti per lo sport e l'accoglienza di turisti e giovani. Dai campestri per lo sport all'aperto, alle aree di bivacco, le strutture che dovranno essere realizzate potranno certo porre argine al pericolo di degrado ambientale, un rischio che si corre sempre quando in una zona arrivano gittanti in maniera copiosa.

Il progetto di recupero del centro storico di Summonte comporterà una rivitalizzazione di un luogo che fino ad oggi stava lentamente degradandosi. Saranno recuperati i camminamenti e le aree perimetrali del borgo fortificato. La torre di guardia che domina la valle verrà consolidata, le presistenze verranno riportate alla luce. Per le strade di accesso saranno studiati dei sistemi d'illuminazione che



SUMMONTE - La torre normanna

valorizzano gli angoli più suggestivi, ed anche la pavimentazione sarà completamente ritratta bandendo il bitume ed

utilizzando esclusivamente materiali locali.

Anche il progetto di ripristino non sarà un mero intervento sul bosco ma comporterà la realizzazione di percorsi naturalistici, sportivi e per l'osservazione della fauna. Insomma i Pim, una volta realizzati, potranno considerarsi parte integrante del progetto parco del Partenio. Il Parco del resto dovrà ricomprenderla l'intera area del Partenio, sia per quanto concerne la montagna ed i suoi aspetti ambientali e naturalistici, sia rispetto ai centri storici ed al loro recupero.

Summonte, ma anche Cervinara, S. Martino ed altri comuni faranno parte del parco per la loro peculiarità urbanistiche e sono perfettamente integrabili all'ambiente naturale e della montagna: la sfida di integrare montagna e valle in un unico parco che possa essere vivibile e non solo un museo intoccabile continua.

Gianni Colucci

## La Misericordia cerca casa Mobilitati i volontari irpini

AVELLINO - Come aiutarla? In due modi. Innanzitutto offrendole una sistemazione dignitosa per questo periodo. E ciò spetta alle istituzioni. Poi contribuendo in maniera sostanziosa alla realizzazione della sede definitiva. E qui è chiamata in causa soprattutto la gente d'Irpinia. La Misericordia sta vivendo un momento importante della sua vita in provincia di Avellino. Dopo oltre dieci anni di onerosa attività, l'associazione di volontari (operante principalmente nel campo del pronto soccorso) sente di essere giunta ad un bivio.

L'attuale e coatta hanno bisogno di un "rifugio" ben più sicuro delle pareti di cartongesso di un prefabbricato leggero. Il vento di scirocco ha recentemente squassato, irreversibilmente, uno dei due piccoli agglomerati di campo Amati.

Chi altri prefabbricati leggeri. Tra i terremotati la Misericordia è cresciuta, ponendo la sua solidarietà. In quello stesso territorio, ora soggetto a profondi mutamenti, la Fraternità vuol restare.

Con una sede ampia, spaziosa, frutto di un ambizioso progetto dell'architetto Bellucci. I volontari sono scesi in piazza, con discrezione, per dirsi alla città di Avellino, all'Irpinia intera che c'è bisogno dell'aiuto di ciascuno per realizzare questa sede.

Una sede che non ospiterà soltanto la Misericordia.

Intenzione del Presidente Galetta è quello di realizzare un piccolo "palazzo del volontariato", che possa costituire un sicuro punto di riferimento per tante altre associazioni di volontari che si muovono sul territorio.

La Fraternità di Misericordia di Avellino, tra l'altro, già ospita l'Asso (Associazione Italiana Donatori Organi), in una significativa unità d'intenti.

Ora è tempo d'agire. Una volta tanto le parti si sono invertite: è la Misericordia a chiedere aiuto all'Irpinia.

E questa provincia non può permettersi il lusso di tirarsi indietro.

Aldo Balestra

## Funziona a pieno ritmo l'ospedale di S. Nicola

BARONIA - L'ospedale di lungodegenza, localizzato dopo il terremoto a San Nicola Baronia, ha preso a funzionare a pieno ritmo. È stato attrezzato ed è in grado di sopprimere alle primarie necessità di una popolazione che si aggira intorno alle ventimila unità.

In questi giorni è stato dotato di un ecografo multidisciplinare, di un elettrocardiografo computerizzato con lettura automatica, di un monitor per la valutazione della funzionalità cardio-pulmonare, di alcune sonde endoscopiche con diagnostica automatica.

L'assistenza ai malati è sempre puntuale e garantita in ogni ora della giornata. Sei medici assicurano una presenza costante e si prodigano, aiutati dai personale paramedico, affinché vengano reso un servizio sempre più efficiente.

«Ci stiamo attrezzando», dicono i medici - perché questo centro diventi un vero e proprio presidio in grado di far fronte alle prime necessità e sia in condizione di garantire alla gente quella sicurezza che da sempre è mancata».

L'ospedale fu fortemente voluto dal dottore Raffaele Del Priore, attuale sindaco di San Nicola Baronia, che, subito dopo il sisma, mise a disposizione una struttura scolastica non utilizzata di pro-

prietà del comune.

Del Priore per anni si è battuto affinché l'ospedale diventasse la tangibile realtà che è oggi.

«La Baronia» ha sempre sostenuto Del Priore - aveva bisogno di un punto di riferimento per la sanità, considerato che, per la conformazione fisica, è abbastanza isolata».

La tesi di Del Priore è stata sempre sostenuta dal senatore Ortensio Zecchino che alle parole ha fatto seguire i fatti. Oggi il servizio garantito dal presidio Sannicolese consente ai cittadini che ne hanno bisogno di fare uso di attrezzature all'avanguardia.

Il venerdì, presso l'ospedale, è presente uno specialista ecografista che segue ogni tipo di esame ecografico. E quasi prossima l'apertura di un nuovo reparto.

È già stato dato incarico per l'organizzazione dell'attività riabilitativa.

Il nuovo reparto che garantirà oltre trenta nuovi posti letto occuperà anche sette fisioterapisti per l'assistenza di qualità e già in atto un concorso pubblico. Intanto nell'ambito del programma sanitario della USL n. 1, per la Baronia si sta avviando anche il poliambulatorio di Vallata.

## POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:

Zona Industriale - Pianodardine

83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

**MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI  
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI**

## L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



**I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO,  
IL CERVIALTO,  
IL MASSICCO DEL PARTENIO,  
UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI  
RISORSE TURISTICHE E UMANE.**

## SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

**ENTE PROVINCIALE  
PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPATI 5  
TEL. (0825) 35169**

## ARTIGIANAPLAST TEL. 72140 CASTELFRANCI (Av)

**FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale**

## BANCA POPOLARE dell'IRPINIA ...dove il risparmio è crescita Patrimonio 364 miliardi Mezzi amm. 2.500 miliardi

## LA BANCARELLA è modaragazzi

83100 AVELLINO - Via Mazzas, 13/15 - Tel. 0825/782180

GLI ITINERARI DELLA MOSTRA INAUGURATA AL MUSEO IRPINO

# Insedimenti e necropoli a Carife e nella Baronia dalla preistoria ai Sanniti

di SALVATORE SALVATORE

La Baronia, ultimo contrafforte montano della provincia di Avellino che si affaccia sulla

Dauonia, si riappropria di cinquemila anni della sua storia. Questa terra, racchiusa tra il torrente Fiumarella ed il fiume Uffita, fu la prima ad essere abitata dalle popolazioni che, provenienti dalla vicina Puglia, si spostavano verso occidente alla ricerca di terre più fertili e più adatte alla loro sopravvivenza.

Parte su questa direttrice la mostra archeologica, allestita presso il Museo Irpino di Avellino sul tema "Insediamenti e necropoli a Carife e nella Baronia dalla preistoria ai Sanniti", che resterà aperta fino al 30 novembre prossimo.

La mostra, realizzata dall'Amministrazione provinciale e dalla Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, che ha fornito anche i materiali, rappresenta un momento di grande spessore culturale e fornisce all'intera Irpinia un altro tassello rarissimo della sua millenaria vicenda.

I reperti esposti, i dipinti illustrativi, i supporti grafico-esplicativi documentano oltre dieci anni di scavi sistematici e ricerche, condotti nei territori di Carife e Castelbaronia, e forniscono testimonianza di presen-

ze abitative dall'età preistorica, protostorica e storica, fino ai Sanniti.

Le datazioni più certe sono possibili dal neolitico antico, allorché, nelle contrade "Addolorata" e "Aia di Cacioppella" di Carife, già si erano insediate comunità stabili che vivevano di agricoltura e allevamento e producevano ceramica a decorazione impressa, particolarmente lavorata (fine VI - inizi V millennio a. Cr.). La Baronia e la valle dell'Uffita sono in proposito il prof. Silvio Di Nocera del Dipartimento Scienze della Terra dell'Università di Napoli offrono condizioni ottimali di vita alle popolazioni che vi giunsero. C'era abbondanza di sorgenti, possibilità di difesa e di controllo del territorio oltre alla facilità di movimento favorito a est e a sud dai valichi di Bisaccia e di Guardia dei Lombardi e a ovest dalla valle percorsa dal fiume Uffita che poi, si getta nel Galore.

Da quel periodo, la zona fu costantemente "frequentata" e affermo sempre più la sua importanza diventando sede di vigne e consecutive "facies" di cui c'è ampia traccia nei materiali recuperati.

"La notevole quantità di nuclei e strumenti in ossidiana - conferma la dottoressa Giovanna Gangemi, direttrice degli scavi preistorici nella zona documentata, unitamente ad altri ritrovamenti, la funzione mediatrice di quest'area, punto focale per il

transito e la diffusione di commerci e di fermenti culturali tra il Tirreno e l'Adriatico". La più ricca testimonianza preistorica è fornita dallo scavo di Aia di Cacioppella dove sono venute alla luce alcune strutture di combustione, molto simili a quelle di Catignone in Abruzzo e risalenti al tardo neolitico (fine IV - inizi III millennio a. Cr.).

"Questo insediamento è ascrivibile all'orizzonte culturale di Diana-Bellavista scrive ancora Gangemi - e potrà fornire sicuramente altre notevoli documentazioni non appena sarà possibile portarle a termine gli scavi".

Dopo un lungo periodo, non documentato (fasi iniziali dell'Eneolitico), un'altra "facies", quella di Laterza (fine III - inizi II millennio a. Cr.) è fortemente presente in contrada Isca del Pero di Castelbaronia.

In questa zona, situata sulla sponda destra dell'Uffita, sono state rinvenute dieci sepolture in uno spazio che servì sia per abitato che per necropoli. Le tombe, tutte a fossa, contenevano molti seppelliti in posizione rannichiata, con letto cosperso di carbone e oca.

La ceramica, molto caratteristica, si presenta "fantasiosa" e con le anse a bottone. L'insediamento di Isca del Pero è poco distante dalla necropoli di Madonna delle Grazie di Mirabella Eclano che era del tipo Gaudio e le tombe erano a cella ipogea con pozzetto, diversa, di una "facies" totalmente diversa, seppure in area molto prossima.

Altre testimonianze che coprono un

arco di tempo che si avvicina al Bronzo medio sono state rinvenute in contrada Addolorata di Carife, alla Civita di San Sossio e ancora a Fiumara e Piano La Sala di Carife.

Mancano, quasi del tutto, fonti archeologiche del Bronzo finale (colpisce alla Starza di Ariano e a Lacedonia) e della prima età del ferro (attestate più a sud a Cairano - Oliveto Citra). Diventano copiosi ed eccezionali, i reperti, nel VI secolo a. Cr. Tre necropoli, Serra di Marco (di Castelbaronia) e Addolorata e Piano La Sala (di Carife), forniscono la più nuova e ricca documentazione sulla presenza dei Sanniti nella Baronia.

Tra i reperti, alcuni "pezzi unici" costituiscono un patrimonio di inestimabile valore storico. Centinaia le tombe scavate, migliaia di reperti recuperati, un Museo in costruzione e un parco archeologico programmato, sono il risultato di dieci anni di campagne sistematiche di scavo condotte dal prof. Werner Johannowsky.

La mostra allestita presso il Museo Irpino, sebbene non in parte, documenta ampiamente e in maniera strettamente logica l'importanza dei ritrovamenti.

Nelle tinte, la bella mostra di sé il cratere attribuito al pittore di Dolone, la cui officina è stata individuata a Metaponto, unico verso figurato, del tardo V secolo, rinvenuto fino ad oggi in questa zona. Sul lato anteriore è

raffigurata una scena di estasi dionisiaca con una menade tra due satiri. Proviene dalla tomba n. 89 che, insieme alla 90, sono le più ricche tra quelle recuperate nell'intero Sannio. Contenevano vasi in bronzo quasi interamente di produzione etrusca.

Dalla tomba n. 90 provengono i due calendari di fattura eccezionale e una scodella con manico costituito da varie figure attribuite ad un'officina del Peloponneso nord-orientale.

I reperti del periodo sannitico si riferiscono ad alcuni corredi tombali del VI e V secolo avanti Cristo oltre a qualche oggetto più significativo del IV secolo.

La Baronia, come dimostrano ampiamente i ritrovamenti, anche in epoca sannitica fu al centro di traffici e di contatti culturali con varie civiltà circostanti.

"Nel IV secolo - scrive Johannowsky - sono attestati contatti sia con la Campania sia con l'Apulia, con la quale prima erano più scarsi, ma anche con l'area celtica da cui provengono una stitula (secchio) di bronzo e delle fibule a balestra. Nelle tombe ad incenerazione e in due, maschili, ad inumazione, sono stati trovati, inoltre, degli strigili per detergere il sudore dopo gli esercizi della palestra che dimostrano l'adozione dell'ideologia efebica e una forte accultura-

zione ai costumi greci.

Il che fa pensare che quanto viene riferito sui colloqui del samnita Erennio Pontio con Platone potrebbe non essere mera leggenda".

Alla mostra sui reperti della Baronia, si affianca l'esposizione del bronzo della collezione Zingarelli raffigurante un Ercole Bibax.

L'ha presentato il direttore del Museo Irpino Consalvo Grella che, in merito, ha pubblicato un piccolo ma interessante saggio. "Si tratta di una figura piccola - scrive Grella - alta mm. 87.

Il pezzo, pur presentando qualche debolezza compositiva, è di derivazione da modello colto, ellenistico, come si evince dalla plasticità dei particolari anatomici".

La mostra archeologica è stata possibile grazie all'interessamento del Soprintendente, dottoressa Giuliana Tocco e alla collaborazione della dottoressa Gabriella Pescatori, responsabile dell'Ufficio archeologico di Avellino. Hanno contribuito la dottoressa Rosaria Colina, il dott. Ciriaco Basco, il prof. Alfredo Coppa e la dott.ssa Stephanie Damadio dell'Università "La Sapienza" di Roma. La dottoressa Maria Fariello, l'architetto Matteo Sessa.



CARIFE - Piano La Sala, reperti del IV secolo a. C. rinvenuti in una tomba sannitica

COME ULTIMO FILM FU PROIETTATO «L'INCENDIO DI ROMA»

## Bruciò in una notte d'estate il teatro nuovo di Avellino

di GENNARO FARINA



Il teatro nuovo in una foto d'epoca

Che i teatri dovessero essere costruiti in muratura, per motivi di sicurezza, lo sapevano tutti. Ma Ciccio "o tabaccaio" aveva, come si dice comunemente, il bernoccolo degli affari e, per di più, era riuscito a metter da parte, facendo strette economie, un discreto gruzzolo con il suo negozio di "sale e tabacchi", che era, in effetti, un piccolo bazar.

Un giorno ebbe il classico colpo di genio e volle dimostrare che i teatri potevano essere costruiti anche completamente in legno, senza minimamente attentare all'incolumità pubblica.

D'altra parte, quella sua luminosa idea dovette risultare così persuasiva, che le autorità preposte a quel genere di costruzioni frequentate dal pubblico, dopo interventi favorevoli, ma del tutto trascurabili, di uomini politici e del federale, concessero con relativa facilità il permesso e la costruzione ebbe inizio immediatamente. Noi ragazzi, che frequentavamo tutti i giorni piazza Castello, spiavamo attraverso i buchi dell'assito che s'innalzava attorno al teatro in costruzione, seguendo la febbrile attività di tutti quei falegnami che, dal mattino alla sera, segavano, inchiodavano, piazzavano, mentre ingegneri, capimastri ed operai consultavano enormi planimetrie distese su grandi tavoli da disegno, continuando a prendere misure.

Nel cantiere vedevamo entrare in continuazione camion carichi di tavolame e di grossi tronchi già squa-

drati, uscendone poi ripieni di trucioli, segature e pezzettini di legno. Ciccio era sempre lì, in mezzo a tutto quel disordine, per controllare i lavori, incitando i più lenti ed elogiando i lavoratori più attivi, e porgendo bicchieri di vino a destra ed a manca, perché l'opera venisse su alla svelta.

Dopo parecchi mesi, i falegnami completarono i lavori, dando il cambio ad elettricisti, idraulici, stagnini, imbianchini, che in pochissimo tempo portarono a termine il teatro.

L'assito in legno, che circondava la costruzione, fu un bel giorno smontato, ed agli occhi di tutti apparve, come un moderno cavallo di Troia, il "Teatro Nuovo", vanto di Avellino. La prima operetta rappresentata fu "Il paese dei campanelli"; la recita, molto gradita alla popolazione, si dovette ripetere per molte sere di seguito, mentre, per tutta la città, si sentivano ripetere continuamente, fischiate o cantate a piena voce, le arie più orecchiabili dell'operetta.

Successivamente furono rappresentate, dalla stessa compagnia, numerose altre operette, fra cui "La vedova allegra", che ebbero un enorme successo tra il pubblico, che vi partecipava in massa, facendo ressa ai botteghini del teatro fin dalla loro apertura pomeridiana.

Il Teatro Nuovo divenne presto popolare, specialmente per i prezzi modesti che vi si praticavano, accessibili agli strati meno abbienti dei cittadini, che permettevano ad alcune categorie, come quella dei contadini dei dintorni, di assistere a spettacoli teatrali, cui non avrebbero altrimenti mai potuto accedere.

All'interno, la sala si presentava stanzosamente illuminata, tanto da abbagliare la vista di quelli che vi entravano, per la focca illuminazione esistente allora in strada, con

le poltrone dei "distinti" in velluto color cremisi, come il ricco sipario, che aveva bordi a frange dorate.

Quando il teatro era ormai già in attività, Ciccio ebbe un

secondo colpo di genio, facendo applicare, a grandi lettere, sopra l'apertura del palcoscenico, la dedica in latino: "Ad Calliope virginisque Camenas", suggeritagli da un

suo caro amico che mastica-va un po' di latino.

Con grande dispiacere di entrambi, però, il popolo tradusse subito quel latino con una volgare frase che diceva: "chi tiene i calli al piede, scalo deve camminare".

Dopo le operette, venne la volta della proiezione dei film più celebri prodotti fino a quell'epoca: "I quattro cavalieri dell'Apocalisse", "Cabiaria" e molti altri lunghi metraggi, che tenevano avvinti gli spettatori allo schermo fino allo spasimo delle sequenze finali, che si chiudevano per lo più tragicamente.

Poco alla volta, però, gli spettatori incominciarono a scendere di tono, venendo reclutate compagnie teatrali di infimo ordine, costituite, per la maggior parte, da elementi eliminati, per un motivo o l'altro, da complessi più rinomati. Anche le proiezioni cinematografiche, che per qualche anno si erano mantenute a livello altissimo con i film più famosi, lentamente si abbassavano alla produzione commerciale più corrente.

Incominciarono ad essere posti in visione film d'amore, specialmente di produzione americana, ambientati in stanzose dimore, con gente ricchissima e telefoni bianchi dappertutto, in cui diva di secondo ordine, indossano scintillanti gli occhi languidi lateralmente.

Il pubblico, che aveva potuto ammirare i più colossali film del momento, si era ormai formata una cultura in materia ed un proprio gusto ed incominciò quindi a disertare il teatro.

Il genio di Ciccio era ormai

fatalmente in declino ed il suo gruzzoletto si era nel frattempo assottigliato al massimo, quando una sera, come un profetico canto del cigno, venne proiettato il famoso film sull'incendio di Roma, ordinato dall'imperatore Nerone.

Il Teatro Nuovo si riempì d'incanto di spettatori di ogni ceto sociale, che poterono rendersi conto della perversità del pezzo imperatore, di cui nei secoli seguenti doveva apparire solo qualche altro rarissimo esemplare, che ispirava la sua vena poetica, sollecitando dolcemente le corde di una lira e facendo le boccacce in tutte le direzioni, a motivo del film "muto", mentre le fiamme bruciavano la città eterna.

Ricordo che quello fu l'ultimo colpo di genio di Ciccio, perché nel cuore di quella stessa notte il Teatro Nuovo prese fuoco e rimase solo un gran mucchio di cenere a segnare il luogo dove una volta si ergeva maestoso.

Al povero Ciccio non rimase che gli occhi per piangere. Egli assistette a quel colossale incendio con un fazzoletto tra le mani, disperandosi a voce alta e lamentosa, proprio al contrario di quanto, poche ore prima, avevamo visto fare da Nerone che, accompagnandosi alla lira, atteggiava la bocca a canti appassionati, mentre la città bruciava.

Nota: Il teatro fu costruito in Piazza Castello, inaugurato nel dicembre del 1924, fu distrutto da incendio la sera del 9 luglio 1928.

QUANTE POSSIBILITÀ HA LA SQUADRA IRPINA DI CONQUISTARE LA SALVEZZA E RIMANERE IN SERIE B ?

## L'Avellino sprofonda in piena zona retrocessione

AVELLINO - E adesso, povero Avellino? Il paraggio con la Casertana ha fatto precipitare le cose. La misura è colma. Le richieste di cambiamento si sono fatte sempre più interessanti.

La gente vuole una svolta: di gestione tecnica, di gestione societaria, di linea «polico-manageriale».

Il paraggio non è piaciuto a nessuno, tranne che a Bolchi. Il tecnico ha addirittura elogiato i suoi ragazzi, a conclusione di quella che ha ritenuto sia stata una bella partita.

Beh, lasciamo andare. Quando Stringara si è portato sul dischetto, tutti abbaiavano contro i lavori di riparazione della rete della porta che sarebbero stati necessari per l'arrivo della palla provocata dalla bomba dell'ex interista.

Invece di colpire per davvero, però, Stringara ha sparato a salve, invitando Bucci a bloccare la palla e a stringerla al petto come un prezioso lasciapassare per la permanenza in serie B.

Contro il Pescara era stato il povero Battaglia a sbagliare il calcio di rigore, spedendolo sul palo e tutti avevano dato la croce addosso al fantasma, poco simpatico ad una parte notevole della tifoseria.

Stavolta si è portato sul dischetto un vecchio marone, chiamato nel mercato sulpiziano a colmare un vuoto esistente a centrocampo e a far lievitare il tasso tecnico di una squadra povera di mezzi.

Purtroppo «grigione» non ha dato quel contributo che tutti si attendevano dal centrocampista passato per Milano e Bologna prima di approdare alla corte di Tedeschi.

Forse Stringara non ha trovato l'ambiente giusto, forse è mancata la necessaria concentrazione, forse non c'è stato il polso fermo che tutti si aspettavano dalla dirigenza e soprattutto da «Maestri».

E così, anche l'arrivo di Stringara si è risolto in un contributo molto relativo al miglioramento della situazione tecnica della squadra.

## Salta Bolchi, ecco Graziani

AVELLINO - Fuori Bolchi, ecco Graziani. Salta ad Avellino l'ennesima panchina, la sesta da quando la squadra irpina, dopo otto anni di serie A, è ritornata nel sereno cimitero.

Ultimi quattro anni, infatti, in Irpinia sono afflitti allenatori come Ferrari, Fascetti, Sonetti, Lombardi. Odo e buon ultimo, Bolchi. Ora tocca a Graziani, il siluramento del tecnico lombardo era ormai nell'aria. Da diverse partite si era creata un'ipotetica spaccatura non solo all'interno dello spogliatoio ma nel rapporto con la tifoseria che, alla fine, ha chiesto al presidente Tedeschi la testa di Maestri. Un divorzio, insomma, annunciato quello tra Bolchi e Tedeschi, un divorzio che, per ironia della sorte, è maturato come più era accaduto per Odo nella fase del precampionato, al termine del derby con la Casertana. Il rigore sbagliato di Stringara, a proposito della croce addosso al fantasma, poco simpatico ad una parte notevole della tifoseria.

Stavolta si è portato sul dischetto un vecchio marone, chiamato nel mercato sulpiziano a colmare un vuoto esistente a centrocampo e a far lievitare il tasso tecnico di una squadra povera di mezzi.

Purtroppo «grigione» non ha dato quel contributo che tutti si attendevano dal centrocampista passato per Milano e Bologna prima di approdare alla corte di Tedeschi.

Forse Stringara non ha trovato l'ambiente giusto, forse è mancata la necessaria concentrazione, forse non c'è stato il polso fermo che tutti si aspettavano dalla dirigenza e soprattutto da «Maestri».

E così, anche l'arrivo di Stringara si è risolto in un contributo molto relativo al miglioramento della situazione tecnica della squadra.



Ciccio Graziani, nuovo allenatore dell'Avellino

partire in casa - contro Modena, Messina, Palermo e Casertana - e sei fuori, contro Bologna, Taranto, Brescia, Lucca, Livorno e Venezia.

Saranno in grado Celestini e compagni, visto e considerato il tipo di rapporto che esiste all'interno della squadra, tirar fuori le unghie e compiere qualche miracolo?

La risposta la darà, come sempre, al di là dei fiumi di parole dei vari tormentoni televisivi, il campo, l'unico vero giudice che non ammette mezzi termini.

Enzo Silvestri

salvarsi l'Avellino deve compiere un autentico miracolo. Deve, più chiaramente, farsi corosare e vincere per la meno una partita fuori casa.

Saranno in grado Celestini e compagni, visto e considerato il tipo di rapporto che esiste all'interno della squadra, tirar fuori le unghie e compiere qualche miracolo?

La risposta la darà, come sempre, al di là dei fiumi di parole dei vari tormentoni televisivi, il campo, l'unico vero giudice che non ammette mezzi termini.

Enzo Silvestri

Questo il verdetto provvisorio del campionato. Per quel che ha fatto vedere finora in trasferta, il povero «lupo» non può certamente pretendere di andare a vincere, per esempio, a Bologna, a Lucca o a Brescia. Deve cambiare mentalità e gioco.

Le gare casalinghe sono quattro. Tre di esse sono con fronti diretti. Il risultato, quindi, vale molto più dei due punti in palio.

Se l'Avellino scenderà in campo con la mentalità con la quale ha affrontato la Casertana, ci sarà poco da sperare. Se, invece, tirerà fuori tutti gli attributi, sarà ancora possibile porre rimedio ad una situazione a dir poco catastrofica.

Le partite col Modena, il Palermo e il Messina rivestono un'importanza decisiva. Vincendole, l'Avellino può ancora rilanciare le sue chances. Certo, la media salvezza è scesa. Ora basterebbe andare avanti con la media di un punto a partita.

Ma come si fa a rispettare questa media, senza qualche exploit in trasferta?

Interrogativo è d'obbligo, alla luce di quel che si è visto in questa parte ormai lunga del campionato.

L'Avellino non ha mai vinto in trasferta durante la gestione Bolchi. Questa è la triste verità che spiega in parte la situazione di classifica così lamentata dai tifosi.

Gli appelli al pubblico servono fino a un certo punto. I tifosi hanno fatto il loro dovere, incoraggiando la squadra anche quando il gioco languiva.

Purtroppo occorre ben altro. Quando scenderemo in serie B, nessuno poteva mai immaginare che poi, oggi, l'Avellino non sarebbe risalo subito in A, ma che avrebbe addirittura dovuto lottare per la salvezza.

Giuseppe Pisano

BASKET - IL PUNTO SUL CAMPIONATO

## Scandone, continua la rincorsa Sipe, bene anche nei play-off



Rino Persico

AVELLINO - Riflettori puntati sulla Sipe SCM che in questi giorni si gioca nel play-off il ritorno dopo 4 anni nella serie A1. Cinquanta punti in classifica, frutto di ventisei successi consecutivi, Elena Bellastella leader con 513 punti della classifica cannoniera, non sono bastati alla formazione di Cozzolino per staccare il biglietto dell'ambita promozione. Si riparte da zero contro l'Artimissa Costa nel primo play-off disputato mercoledì sera.

Le ipine hanno centrato il ventiseiesimo risultato pieno. Domani sera sul parquet di Ostia Lido, Galimberti e compagni cercheranno di chiudere il conto per poi prepararsi alla seconda decisiva fase finale dove probabilmente s'incontrerà la S.E.I. Pavia a partire da sabato 11 aprile. In campo maschile a cinque turni dalla fine la situazione della Scandone è assai delicata, ma certamente non compromessa.

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

La rincorsa dei ragazzi di Persico è stata per certi versi esaltante e dovrà continuare

se non si vorrà precipitare nel baratro. Con un presidente sempre più fantasista (anche se fortunatamente e dopo percezioni varie dei dirigenti, onora gli impegni pagando puntualmente gli stipendi), la Scandone deve assolutamente vincere le tre gare casalinghe (con le due squadre di Padova e di Cagliari) e sperare che le rivali dirette Ravenna e Cagliari non facciano altrettanto.

Si comincia domani sera al Palademauro quando Zucchi e sci affronteranno l'Elledi Patroca Padova, formazione dall'antico blasone ed in piena corsa per centrare il play-off.

E a nostro avviso la gara decisiva per gli Ipirini che se centreranno la vittoria potranno davvero credere le speranze nel miracolo permanente.

Pallavolo

L'Olimpica continua a sbalordire e nella sua corsa verso la salvezza nel campionato di Serie B2 ha espugnato alla grande il campo di Pontefacciano. Adesso i ragazzi di Spica hanno angariato Agnietto e Nicola, lasciando staccato il Coordinatore Catania che detiene la terzultima fatale posizione. Questa sera l'olimpica gioca in casa (Tenda Cigni ore 18) contro la vicecapitolina Jolly Catania.

Pallamano

Gara casalinga per l'AcI Avellino di scena questa sera al Palademauro dove alle ore 18.30 affronterà il Fasano. I biancoverdi terzi in classifica stanno disputando un ottimo campionato ed il lavoro del tecnico De Palma si sta rivelando assai proficuo.

Luigi Zappella

## Dalla prima pagina

## Dalle urne una nuova politica per il Mezzogiorno

su consensi personali.

A scorrere le varie liste, invece, appare che questo è avvenuto in misura davvero ridotta. Se dalla lettura delle liste volessimo trarre una sintetica considerazione dovremmo affermare che, nonostante la novità della preferenza unica, in Irpinia continua forte il primato del partito sulle singole persone.

Il giudizio, comunque, su questa campagna elettorale, contraddistinta in generale da un diffuso grigiore di toni, non è certo positivo. Troppi confusioni. Troppi liste.

E pur vero che è cambiato del tutto, rispetto alle competizioni del passato, il modo di proporsi all'elettorato da parte dei candidati, ma rimane il fatto che, nell'illustrazione dei programmi, non si è andati al di là dei soliti temi. Qui da noi, per esempio, tranne qualche «rara avis», si è parlato poco dei problemi della nostra realtà e di quelli del Mezzogiorno in generale. E questo, obiettivamente, nella terra di De Sanctis e di Marconi, nella patria di Dorso, che rilancia meritoriamente il problema della questione meridionale a livello nazionale, non può essere considerata solo una dimenticanza. Ed, invece, quello di cui più si ha bisogno in questo momento - se si tiene conto del dilagare del leghismo - è proprio una maggiore attenzione verso i problemi del Sud non in termini di facili elucubrazioni ma di risoluzioni dei bisogni della gente con una politica che dia, in generale, maggiore centralità al Mezzogiorno.

## Contro l'inerzia dei privati la diffida del Comune

codà amara della ricostruzione è rappresentato dall'appalto dei lavori per il consolidamento del costone tufaceo su cui poggia l'acropoli avellinese.

Com'è noto, sono già stati completati gli interventi nella parte mediana di Corso Umberto, mentre resta l'appendice del comparto di Gradelle Tofara.

Nessun intervento è stato, però, possibile finora sul tratto che va dalla Torre dell'Orologio alla Fontana di Bellerofonte.

La zona è stata praticamente bruciata per due rinvenimenti archeologici di grande importanza: le mura longobarde e i cunicoli.

Bloccato l'intervento di consolidamento per una necessaria modifica del progetto, tutto è rimasto fermo per parecchi mesi.

Ora sarà possibile riprendere i lavori che richiederanno una spesa di due miliardi e mezzo.

Completato il consolidamento, con la conservazione dei rinvenimenti archeologici

e dei cunicoli, i proprietari degli edifici distrutti potranno finalmente ricostruire i loro immobili.

Positivo anche il rilancio dell'autostazione, mediante l'arrivo delle procedure per l'appalto dei lavori per l'ultimo lotto. I lavori richiederanno i lavori richiederanno una spesa di nove miliardi.

Se l'autostazione verrà completata - almeno nello stralcio per il quale c'è un progetto ad hoc - sarà possibile per tempi brevi pensare ad una diversa utilizzazione di piazzale Kennedy, attualmente impegnata dai pullman del Consorzio Trasporti.

Com'è noto, esiste un'indicazione di piano regolatore generale per un'area a verde, ma c'è anche un'ipotesi di parcheggio sotterraneo.

Occorrerà riacordare l'ipotesi di intervento sul grande piazzale con quella che riguarderà una parte dell'area di sedime del vecchio mattatoio. Ci sono, dunque, varie ipotesi a confronto.

Una cosa è certa: nei prossimi mesi verranno decise dall'amministrazione le linee di intervento per aree centrali e per funzioni di estrema importanza.

Dopo la tregua elettorale, dunque, ci sarà molto da lavorare a palazzo De Peruta.

## Risparmio, l'Irpinia provincia «formica»

parte giusto un quarto. Soltanto tre province in Italia raggiungono valori più elevati: Cremona con il 26%, Frosinone e Latina che hanno fornito tale ultima aliquota.

In Campania, la provincia «piccola», contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non è Napoli, bensì Caserta che ha risparmiato soltanto 15 lire su cento di reddito disponibile.

Ovviamente, se una fetta consistente del reddito viene consumata, vuol dire che l'altra componente - i consumi delle famiglie - è stata d'importa più contenuta.

Tale è il caso della nostra provincia dove i consumi degli abitanti risiedono (poco più di 4.100 miliardi nell'anno) si assestano sui 9 milioni di lire pro-capite.

Quest'ultimo parametro fa piazzare l'Irpinia nelle posizioni di coda della scala nazionale.

E, infatti, all'85esimo posto per valori assoluti e addirittura al quarto ultimo per valori relativi, vale a dire in base al rapporto percentuale con il reddito disponibile. A proposito di reddito, va posto in risalto che, con 12 milioni e 141 mila lire pro-capite, la provincia di Avellino è la 76esima circoscrizione italiana. Il primato spetta a Milano con 21 milioni e 630 mila lire, la media nazionale è di 15.865.000 lire, mentre quella del Mezzogiorno è di lire 11.954.000. Avellino, dunque, dispone di un reddito pari soltanto al 56% di quello medio del Paese, ma superiore di circa due per cento percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno.

Forse non è superfluo sottolineare che il reddito disponibile delle famiglie è diverso del reddito prodotto, o meglio, dal Pil, prodotto interno lordo.

Quest'ultimo rappresenta il risultato finale dell'attività svolta dalle unità produttive op-

anti sul territorio: il PIL è, quindi, costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti e, quindi, comprende non soltanto delle famiglie, ma anche delle imprese. Il prodotto interno lordo, dunque, una consistenza maggiore del reddito disponibile delle famiglie.

Senza addentrarci oltre nei complessi accenti della contabilità nazionale, conviene richiamare l'attenzione del lettore sul fatto che il reddito del settore familiare assume un'importanza particolare sotto il profilo della valutazione della domanda che esso esprime.

In parole più semplici, un'impresa che intende potenziare le sue vendite in un certo territorio dovrà tener conto, più che del reddito prodotto, soprattutto del reddito disponibile e di come questo viene utilizzato dalle famiglie, cioè delle due componenti in cui si bipartisce: consumi e risparmi.

Il reddito disponibile è, in conclusione, un indicatore di riferimento per l'apprazziamento delle varie aree di mercato.

Lelevata propensione al risparmio della popolazione irpina dev'essere, stato uno dei fattori determinanti che hanno spinto, negli ultimi tempi, numerosi istituti di credito ad aprire sportelli nella nostra circoscrizione.

Luigi Zappella

Luigi Zappella

Luigi Zappella

Luigi Zappella

CALCIO - INTERREGIONALE, GIRONI I

## Calitri, prima sconfitta

CALITRI - E venne la prima sconfitta. Per il Calitri di Vergazzola il derby col Benevento ha significato la prima sconfitta stagionale in un torneo che (ha visto sempre in testa) in la prima giornata, Vergazzola non drammatizza: «Importante ora è rimanere calmi e non perdere la testa. Prima o poi la prima sconfitta doveva venire ed è ora perfettamente inutile star lì a recriminare e strappare i capelli. Il campionato continua e noi abbiamo l'obbligo di affrontarlo nella massima concentrazione possibile senza concedere più nulla a nessuno». Il trainer, dunque, carica l'ambiente in vista del prossimo incontro casalingo contro il Putignano, una squadra che occupa una buona posizione in classifica e che non è da sottovalutare. Giocherà invece in trasferta il Cerignola, che ora ha ridotto a due i punti di distacco dalla capitolina, e questo potrebbe essere un vantaggio per gli Ipirini. «Noi dobbiamo pensare a battere l'avversario sul terreno di gioco senza pensare a quello che possono fare a meno i nostri inseguitori. A questo punto del torneo non possiamo più nascondersi, ma soprattutto non possiamo tradire i nostri tifosi che credono in questa squadra e nella promozione in C2. Noi ce la metteremo tutta per non demeritare e per fare tutto il nostro «dovere». In casa giocherà anche il Solofra che, dopo la sconfitta subita contro il Galatina, spererà l'Agropoli che occupa la terza posizione in classifica. I conciarci sono impegnati più che mai ad uscire dalle zone basse e tentare di conquistare al più presto la salvezza senza dover più soffrire.

Alfonso Marsella

## Abbonamenti 1992

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Giornale "L'Irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000  
Abbonamento benemerito L. 100.000

Abbonamento sostenitore L. 50.000  
Abbonamento benemerito L. 100.000

## L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale  
di Avellino  
n. n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianofardine - zona Ind. le  
AVELLINO